

## ECONOMIA

leri il vertice tra Cgil, Cisl e Uil all'Agenzia del lavoro, per la presentazione delle loro proposte: «Abbiamo chiesto alla Provincia un incontro, ce l'ha sempre negato»

La finanziaria dovrebbe pesare tra 200 e 265 milioni. Attese misure per chi ha perso l'impiego e ristori per le aziende del terziario penalizzate dalla pandemia

# Manovra anticrisi, il giorno della verità

## Sindacati già in subbuglio: «Più risorse ai lavoratori»

CHIARA ZOMER

Quando la coperta è corta, tocca provare a coprire almeno un po' tutti. La coperta della manovra finanziaria della Provincia verrà stesa oggi, con l'approvazione in giunta provinciale e - subito prima - con la presentazione alle categorie economiche e alle parti sociali dei dettagli del provvedimento. Ma nell'attesa dell'ufficialità, le indiscrezioni già agitano gli animi, senza tuttavia scaldarli. I più preoccupati sono i sindacati: hanno paura che per i lavoratori non ci sia nemmeno un lembo del plaid.

**Le cifre in campo.** La manovra è chiamata a dare risposte alle due categorie di soggetti maggiormente colpiti dalla crisi Covid: i lavoratori rimasti a casa - perché licenziati, o perché stagionali, in un anno in cui stagioni turistiche non se ne sono ancora viste - e le aziende. E su questo secondo fronte molti settori sono stati colpiti, ma chi più si aspetta risposte sono gli imprenditori del terziario, tra tutti il mondo del turismo, del commercio al dettaglio e della ristorazione. Quanto al plafone, la giunta Fugatti ha sempre parlato di una forbice tra 200 e 265 milioni di euro. Ovvio che tutto dipende dalle cifre, e da come sono divise tra i differenti bisogni. **I lavoratori e l'amarezza dei sindacati.** A pagare un prezzo altissimo, in questa crisi, sono certamente i lavoratori licenziati, a cui si sono aggiunti gli stagionali a casa dallo scorso settembre. Ancora giorni fa i sindacati, oltre a chiedere risorse adeguate, invitavano la Provincia ad un confronto. «Abbiamo scritto a tutti, nessuno ci ha risposto. Solo il presidente di Agenzia del Lavoro Riccardo Salomone. Per questo siamo andati da

lui». Ieri in effetti si è tenuto un confronto, nel quale i sindacati hanno potuto presentare le loro proposte. Servono, a loro parere, almeno 15 milioni di euro da destinare al fondo di solidarietà per allungare la Naspi dei lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali, del commercio e della ristorazione. Non solo. I sindacati chiedono altri 7 milioni per il sostegno al reddito delle case integrate; 3 milioni come incentivi alle imprese per la conservazione dei posti di lavoro attraverso i contratti di solidarietà (in vista di giugno, quando cadrà il divieto di licenziamento nell'industria); 2 milioni per finanziare le staffette generazionali; risorse pari a 13 milioni (quelli dell'Assegno unico non spesi finora) anche destinandoli ad Agenzia del Lavoro; il varo di un piano straordinario di formazione continua. Richieste - osservano - che avrebbero volentieri presentato alla giunta Fugatti, se li avesse ricevuti.

L'amarezza, in Cgil Cisl e Uil, sembra andare di pari passo con la preoccupazione: le indiscrezioni sulla manovra dicono che sul capitolo lavoro saranno stanziati 15 milioni. Troppo poco. «Se la cifra dovesse essere confermata, 15 milioni rischiano di essere una somma insufficiente - osservano Andrea Gresselli, Michele Bezzi e Walter Alotti - Si tratta di un primo passo, seppur parziale, nella direzione da noi auspicata: sono mesi che chiediamo di mettere nelle tasche dei lavoratori colpiti dalla crisi più risorse per sostenere le famiglie, attutire l'emergenza sociale in atto e rilanciare i consumi. In 13 mesi di pandemia la giunta Fugatti ha speso per i lavoratori solo poco più di 10 milioni di euro, lo 0,05% del Pil provinciale». In vista di oggi, i sindacati mettono le mani avanti:



“  
Da mesi chiediamo più risorse per sostenere le famiglie. 15 milioni, se confermati, non bastano. In 13 mesi di pandemia la giunta Fugatti ha speso per i lavoratori solo poco più di 10 milioni di euro, lo 0,05% del Pil provinciale

”  
In foto la protesta delle categorie economiche, qualche giorno fa, in piazza Dante: loro e i lavoratori oggi si aspettano risposte concrete

«Al momento c'è solo l'assegno unico, da 13 milioni di euro, ma solo sulla carta. I criteri imposti dalla Provincia sono eccessivamente restrittivi e sono poche le persone che ne hanno fatto richiesta». Ma quelle risorse, osservano, devono restare destinate alle famiglie: «Non ci stiamo al gioco delle tre carte: gli eventuali stanziamenti sull'ormai prossimo disegno di legge provinciale anticrisi dovranno essere aggiuntivi e devono riguardare lavoro, famiglie e casa,

soprattutto per chi è in difficoltà nel pagamento delle locazioni». **Le aspettative delle imprese.** Loro alla Provincia le richieste le hanno fatte, rappresentando una situazione di grande difficoltà: solo la proiezione Confesercenti parla di un crollo medio del fatturato del 67%, con punte (nell'alberghiero e nella ristorazione) del 90%. Sperano in interventi sul fronte fiscale e sperano nei ristori. Molti di loro a quello si devono aggrappare per stare in piedi. Già le

indiscrezioni parlano di provvedimenti in questo senso, con ristori che prendono in considerazione il calo di fatturato tra novembre 2019 e marzo 2021, rispetto allo stesso periodo del 2018. Ma pure qui, vista l'entità delle attese, a fare la differenza sono le cifre. Quanti soldi sono destinati a quali misure. E si torna sempre lì: quanto è larga la coperta. Tutti sperano sia ampia abbastanza, molti temono di restare al freddo. Oggi si capirà come andrà davvero.